

Fol. 81

Berl. 1.
25/12

EX LIBRIS
A
GUILIELMO L. B. DE HUMBOLDT
LEGATIS.

Araucanische
Grammatik
von
Lorenzo Hervás.

Dies ist ein Abdruck, in d. W. v. Humboldt
1806 von dem ihm von Juan Andrés y Larrazabal Original
eingel. Die Grammatik ist ein Abdruck aus Febrer ante de
la lengua gen. del reyno de Chile Lima 1765. & ist in
ital. Übers. v. d. 22 Seiten, gedruckt von Humboldt's
Presse.

Berlin 1842.

Zugemann.





2.

Araucanische Spr.

Vom Abte Hervey mit getheilt erhalten.

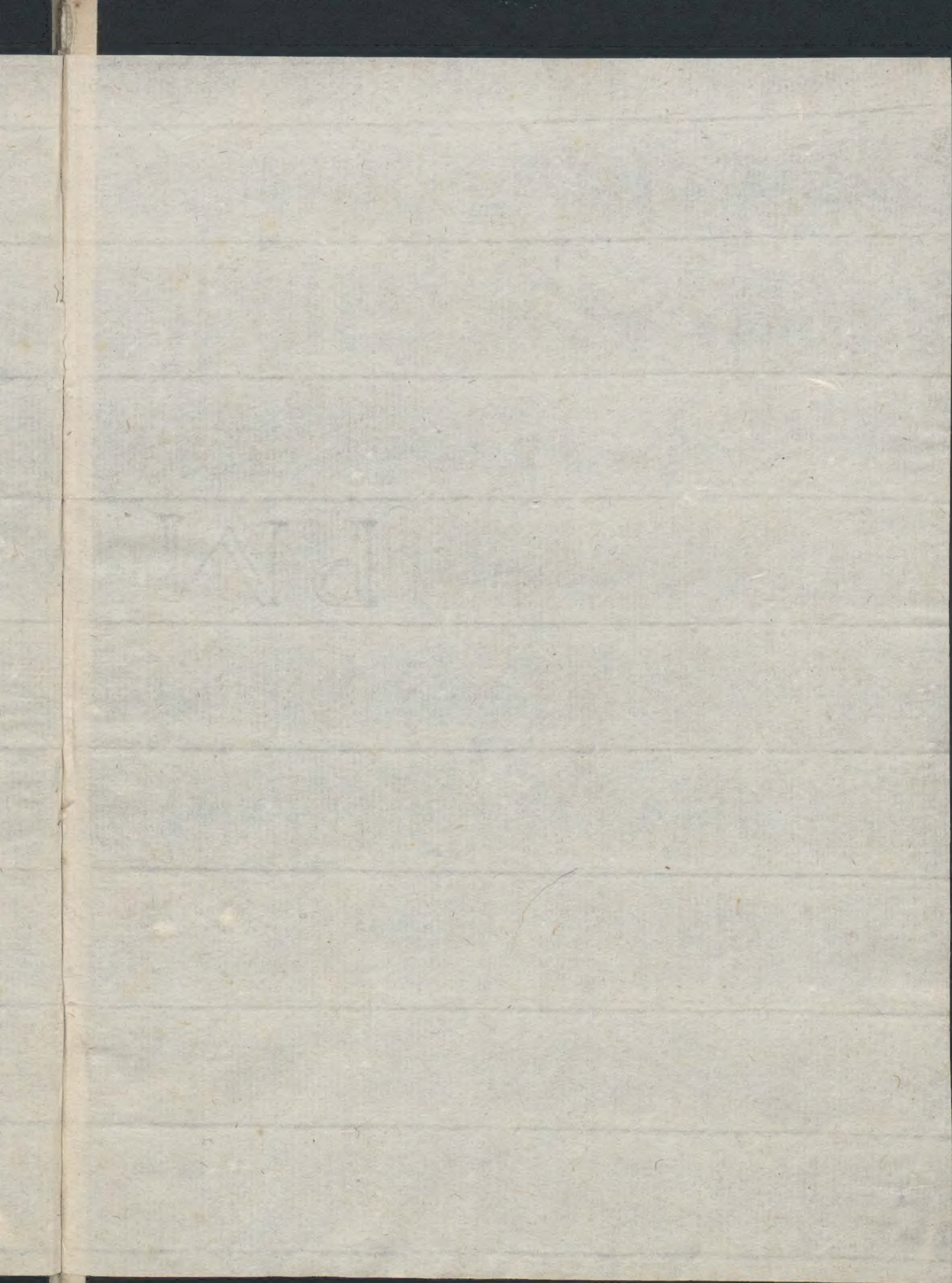
Die Originale geteilt in
Abte Hervey's handschrift.

17. Jhd. 1806. J.

Chas. Sumner

2000





le

17

Da

Ch

e

Ca

e

st

tu

h

f

te

Q

e

m

n

ol

Idea della lingua Chilena, o Araucana

1. Il Sig. Ab. D. Andrea Febres, noto in Italia per le sue produzioni in lingua Toscana, stampò a Lima nel 1764¹⁷⁶⁵ la gramatica della lingua Chilena, o Araucana, e dalla detta gramatica ne ho fatto io il seguente estratto.

Nell' Araucana mancano B, F, Uotta spagnuola, S, X, Z; e la g ha un suono alquanto differente dall'usato dagli Europei. La detta lingua ha due u, delle quali l'una è particolare: vi sono ancora due t; delle quali l'una si esprime nella scrittura con th. I Chileni usano in luogo di b, f, la u consonante, la quale in alcuni paesi ha il suono dell'u tedesco. La r non si pronunzia mai fortemente. I Chileni sogliono cambiare vicendevolmente la o, e la u, e la t, e la th, e ch, se la parola finisce in consonante, o in dittongo. vg au, ee, ai, ei etc; l'accento si mette nell'ultima sillaba, e mettesi nella penultima, se la parola finisce in vocale, vi sono alcune eccezioni.

2. Nei nomi, e verbi vi sono tre numeri, singolare cioè, duale e plurale. Il nome nel singolare è invariabile, nel duale gli si propone la particola egu: e nel plurale ogli si propone la particola pu.

pu (che serve per i viventi) o gli si pospongono le particole ica,
egn: delle quali la prima serve per cose inanimate, e l'altra
comunemente serve soltanto pel vocativo. Fasi in tutti i nu-
meri si distinguono dalle particole ni, meu ^{or} postposte nel
genitivo, dativo, accusativo, ed ablativo; e dalla particola a
che si prepone al vocativo: per esempio: Singolare. Nomi-
nativo. Chao il padre: genitivo Chaoni del padre: dativo
ed accusativo; cheo, o chaomo ^{cu} del, ^{pel, il} padre, ^{vocativo} achao, o pa
Nominativo. chao egu i due padri: genit. chaoguni dei due
padri: & come nel singolare. Plurale. Nominativo. Pu chao
i padri: genit. pu chaoni de' padri e come nel singolare.
Ruca la casa; ruca egu le due case: ruca eguni delle due
case: rucaica le case: rucaicani delle case. Noti che
la particola que fra l'aggettivo, e sostantivo indica plu-
rale: cume buono: cume que chao buoni padri. Le
particole egu, egn ancora significano con: ma egn si
adopera nel plurale solamente. Per indicarsi il genere fe-
minino si adopera sempre la parola domo (che significa
donna, femmina) e pel maschile si adopera negli
uelli la particola alca, (robusto, virile) e la particola
kuenthu (maschio, indio) negli altri viventi. Le par-
ticole si prepongono al nome sostantivo. Alca achau
gallo: domo achau gallina etz. Comparativi si fan-
no colle particole yod, doi (più) yod cume, o doi
cume più buono, o migliore. Doi si usa piuttosto dai
ragazzi, e dalle donne. Le particole yod, doi diventa-
no verbi, che significano cedere; ed allora fanno an-

cheo

che da comparativi. I superlativi si fanno colle particole aldun (molto, molti) lad, mul (molto) mul cume molto buono.

3. La particola gen postposta ai nomi, ne fa alcuni attributi, ed in altre significa padrone quando si prepone, vg. cume buono, ligh bianco, cumegen bontà, lighgen bianchezza, ruca casa, genruca padrone della casa.

4. L'aggettivo si prepone sempre al sostantivo. Gli aggettivi sostantivati si pongono al nome, che reggono; e si vuole preporre la particola mo al nome dipendente; vg. milla oro, cunival povero: milla cunival, o milla mo cunival povero di oro. Il genitivo precede il sostantivo, da cui dipende, o almeno la particola indicante il genitivo, precede lo stesso nome: domo ni chao, o ni chao domo, padre della donna. Roma ni chao ni ruca casa del padre di Roma: dicevi ancora, ni ruca Roma ni chao. spesso il genitivo si usa senza il segno della particola ni: chao ruca casa del padre. La voce picchi (piccolo) antiposta al nome lo fa diminutivo: picchi ruca piccola casa. Qualche volta il diminutivo si fa colla mutazione di una o due lettere: votum, figliuolo, votum figliuolino.

5. I pronomi primitivi inche io, eimi tu, teye egli, quegli, tua questi, tuei, o vei esso servono per tutti i generi e s'inflettono, come chao euttuati inche, eimi, che nel duale e plurale variano la desinenza e la particola del genitivo così in singolare: inche io: incheni di me. Nel Duale: inchiu

4
noi due : inchiu-yu di noi due : inchiu, o inchiu-meu a noi
due & Duale inchiñ noi : inchiñ-in di noi : inchiñ
o inchiñ-meu a noi & Singolare eimi tu : eimi-mi
di te (non si dice eimi-ni) negli altri casi, come chao. Duale
eimu voi due : eimu-mu di voi due : eimu, o eimu-meu
a voi due & Duale : eimn voi : eimn-mn di voi & Singolare
Singolare : teye quegli : teye-ni di quegli & Duale : teye-
egu quegli due : teye-egu-ni di quelli due & Duale :
teye-egn quelli : teye-egn-ni di quelli & Duale I pronomi
tua, tuei, vei s'inflettono come teye : essi si prepongono
no al nome sostantivo, ed allora hanno in fine la particella
chi : teyechi chao questo padre. Si postpongono an-
che al nome, ed allora non hanno il chi : chao teye quel
padre. Alle particelle mi, ni del genitivo de' pronomi si
sogliono prepor per eleganza le particelle ta ga : onde ri-
tano tami, tani, tain, gami & per i genitivi. ...
Quidu preposto al pronome significa medesimo, e postpo-
sto significa solo : quidu inche medesimo id. I pronomi
postpositivi non sono altra cosa che il genitivo de' rispettivi pri-
mitivi inche ni chao mio padre : indicarsi ancora il
postpositivo col solo assegnarsi del detto genitivo : ni chao
mio padre.

6. Tutti i verbi finiscono in n nella prima persona dell'in-
dicativo, e mutandosi la n (che si dice radicale) in altre par-
ticole si formano le persone, i tempi ed i modi con gran
regolarità. I verbi si fanno negativi col interpor la nell'
indicativo

indicativo, NO nel congiuntivo, ed infinito, e Qlli nel presente affermativo del congiuntivo, perche si abbia l'imperativo negativo. Ne tempi, che hanno Uye le dette particole si mettono dopo l'Uye. I tempi affermativi dell'indicativo, e congiuntivo diventano negativi mutandosi la radicale N nelle particole la, no notate.

7. Cione il piano per la formazione de' tempi dell'indicativo... e del congiuntivo

Affermativo.. negativo.. affermativo.. negativo

La radicale N si muta in

| | | | |
|---|-----------------------------------|-----------------------------------|----------------------------------|
| I Presente .. <u>n</u> | <u>lan</u> | <u>li</u> | <u>noti</u> |
| II Perfetto .. <u>uyen</u> .. | <u>uyelan</u> .. | <u>uyeli</u> .. | <u>uyenoti</u> |
| III Imperfetto .. <u>vun</u> .. | <u>lavun</u> .. | <u>vuli</u> .. | <u>novuli</u> |
| IV Pluche perfet. <u>uyevun</u> .. | <u>uyelavun</u> .. | <u>uyevuli</u> .. | <u>uyenovuli</u> |
| V Futuro .. <u>an</u> .. | <u>layan</u> .. | <u>ali</u> .. | <u>noali</u> |
| VI Futperf. <u>uyean</u> .. | <u>uyelayan</u> .. | <u>uyeali</u> .. | <u>uyennoali</u> |
| VII Misto I. <u>avun</u> .. | <u>la^{vun}avun</u> .. | <u>avuli</u> .. | <u>noavuli</u> |
| VIII Misto II. <u>uyea^{vun}avun</u> .. | <u>uyela^{vun}avun</u> .. | <u>uyea^{vun}avuli</u> .. | <u>uyenno^{vun}avuli</u> |

8. Piano per le persone dell'imperativo:

Affermativo negativo

Mutasi la radicale N in

Singolare

| | | |
|---------|------------------|----------------|
| 1. | <u>chi</u> | <u>quili</u> |
| 2. | <u>ge</u> | <u>quilmi</u> |
| 3. | <u>pe</u> | <u>quile</u> |
| Duale | | |
| 1. | <u>yu</u> | <u>quiliui</u> |
| 2. | <u>mu</u> | <u>quilmu</u> |
| 3. | <u>qu</u> | <u>quilqu</u> |
| Plurale | | |
| 1. | <u>in</u> | <u>quilin</u> |
| 2. | <u>mn</u> | <u>quilmn</u> |
| 3. | <u>gn</u> | <u>quilgn</u> |

9. Nella tavola N. 7. si vede che interponendosi la partiola yl ne' tempi I. III. V. VII. risultano i tempi II. IV. VI. VIII. Nel num. 8. notifi che la terza persona del duale affermativo ha due definenze ye, gll e pe egll; e quella del plurale ha due gn, pe egn. La terza persona del duale negativo ha quattro definenze quile, quile egll, quile pe egll, e la terza del plurale ha quilgn, quile egn, quilepe egn. Nel futuro negativo propriamente doveva dire laban, e non layan, come si rileva dalla composizione: ma l'Araucano frangette la y quando vi sono aa, au, eu, oa, ou, ull. Per indicarsi le persone de' tempi dell'indicativo la n radicale si converte in n, imi, i (persone del singolare); yll, imll, egll (persone del Duale); in, imn, ign (persone del plurale). Nel congiuntivo la n muta in li, lmi, le (singolare); liu, lmu, lgu, o le egll (duale); lin, lmn, lgn, o le gn (plurale).

10. Netto la tavola di due tempi del verbo elun (to, dare). La formazione de' tempi è facile, (num. 7.) e quella della persona è facilissima. (num. 9.) Aggiungo la significazione della prima persona per indicare la natura de' tempi.

Vou attiva.

Voe attiva.

7

11. Indicativo

Presente affermativo elun io.
 Do. Diedi, ho dato. Pres. negat.
elulan io non do, non diedi, non
 ho dato.

Affermativo . . . Negativo

Sing.

1. . . elun . . . elulan
 2. . . elunim . . . elulaimi
 3. . . elui . . . elulai

Dual

1. . . eluyu . . . elulayu
 2. . . eluyimu . . . elulaimu
 3. . . elugu . . . elulaigu

Plural

1. . . eluin . . . elulain
 2. . . eluinm . . . elulaimm
 3. . . eluin . . . elulaigm

Il detto presente avrà una sola
 significazione simile a quella del
 nostro se si franette sempre
 que dopo elu: eluguen
 io do.

Il preterito perfetto si adopera
 per cose passate gran tempo fa.
 Affermativo eluyen io diedi.
 negativo eluyelan io non diedi.

12. Congiuntivo.

Presente affermativo eluli se, o
 quando io dia, o dopo aver dato.
 Negativo elunoli se o quando
 io non dia.

Affermativo. Negativo

eluli . . . elunoli
elulmi . . . elunolmi
elule . . . elunole

eluliu . . . elunoliu
elulmu . . . elunolmu
elulgu o elule egn . elunolgu

Se in questo presente dopo elu si
 franette la particola gli si avrà
 il presente imperativo negativo
 (num 6. e 8.) eluguli io non dia.

Il preterito perfetto serve per cose
 passate gran tempo fa. Affermativo
eluyeli se, o quando io abbia dato
 Negat. eluyenoli se o quando io
 non abbia dato.

Imperfetto assertivo elurrun
io dava io aveva dato. Negat.
elularun io non dava &c.
Piu che imperfetto assertivo
eluyevun io aveva dato
Negat. eluyelarrun io
non aveva dato

Futuro assertivo. eluan io darò,
o avrò dato dare.
Negat. elulaan & elulayan
io non darò &c.

Futuro perfet. assertivo. eluyean
io avrò dato, io avrò da dare.

Negat. eluyelayan io non &c.

Modo I assertivo. eluarun io
avere da dare, darei, desfi.

Negat. elulayarrun io
non &c. eluyearun

Modo II assertivo eluyevun
io aveva di avere dato,
avrei, averfi dato. Negat.

eluyelayarrun io non
aveva &c.

Imperfetto assertivo. eluvuli se, o
quando io darei, desfi. Negat.

elunovuli se o quando io non

eluyevuli
Piu che perf. assertivo. eluyevuli
se o quando io avrei, averfi dato.

Negat. eluyenovuli se, o
quando io non &c.

Futuro assertivo. eluali se o quando
io ho, avrò o abbia da dare.

Negat. elunoali se o quando
io non &c.

Futuro perfet. assertivo. eluyean

se o quando io ho, avrò, abbia
di aver dato. Negat. eluyenoali

se o quando io non &c.

Modo I assertivo. eluvuli se
o quando io avrei averfi da

dare. Negat. elunoavuli
se o quando io non &c.

Modo II assertivo. eluyevuli
se o quando io avrei, averfi

di aver dato. Negativo . . .

eluyenoavuli se o quando
io non &c.

13. Noti che i tempi, che in latino si dicono così Daturus sum &c.
in Arcaico si dicono con semplici tempi dell'indicativo. vg.
Daturus sum, fui, ero. eluan. Daturus fuero. eluyean; data

eluvun : Daturus fueram eluvayevun : e lo stesso si fa
con rispettivi tempi del congiuntivo; sebbene quei tempi, che
hanno Uye sogliono supplirsi con quei loro primarij, che non han-
no tale particola. L'ottativo si fa co' due nomi, ed ancora
co' tempi dell'imperativo, e congiuntivo, proponendo loro Chi,
vel, vuel, velem. vg. eluvun Chi ! Dio volesse, che
io dessi ! Lacchi vel ! Dio volesse che io muoja ! eimi
cume gevulmi velem ! Dio volesse che tu fossi buono !
gevulmi è il verbo auxiliare geri. Si vede poi che il
nomo I ed il secondo hanno tre significazioni. Quando si
parla condizionalmente, sempre si fa uso del congiuntivo
eimi cupavulmi, inche utuavum, se tu venissi, io
ritornerei. cupan venire : utan ritornare.

14. L'imperativo affermativo si forma facilmente come
si disse num. 8. elun io do. mutisi la N in Chi si avrà
eluchi io dia. & si si vuol aggiungere per eleganza, ed im-
perio la particola ca : eluge ca da tu. Sull'impe-
rativo negativo (che è il presente di congiuntivo interpo-
sta la particola qul avanti il li, veggansi num. 8. e 12.

15. L'infinito è la persona I de' tempi dell'indicativo
proponendosi la persona agente, o il possessivo del pro-
nome. inche ni elun mio dare, o dono : tami elu
vun tuo dare, o dono che era tuo. Nell'infinito nega-
tivo si interpone la particola no (num 6.) tamē
elunon nostro non dare.

16. Se prima di tutte le persone de' verbi si mette la particola cupa vg. cupa elun, cupa eluimi & si avrà questo senso voglio dare vuoi dare & lo stesso senso si ha interponendo la particola laam vg. eluduamn, eluduamimi voglio dare vuoi dare & Colla particola pepi preposta, vg. pepi elun si significa io do dare; e colla particola quim preposta vg. quim elun si significa io so dare. Cui un facile e bell'esempio per significare i verbi voglio, posso & dante

17. Per avere il participio attivo vg. elunolu, e il che dà, o colui che dà, basta mutare in lu la la fin de' verbi: elulu colui che dà: elunolu colui che non dà: eluvulu colui che dava. Per i participj passivi mettesi el in luogo di lu, e si prepongono i possessivi: ni eluel io che io do: mi eluvuel io che tu davi; o era data da te. Se a detti participj si propone la particola chi essi diventano aggettivi: vg. mogen vita e vivere: mogela colui, che vive; mogeluchi il vivo: ni mogeel, ciò che da me si vive, ni mogeelchi lo vissuto da me. Spesso volte nel pospor il chi si levano le particole lu, el. Maniera mirabile di fare participj, ed aggettivi.

18. Se il verbo, o il sostantivo da esso derivato si preponi al nome se ne ha il gerondio di genitivo: elun anta giorno

giorno di dare. Se la N de' due futuri, e di due misti dell'indicativo si muta in UM, o EL, e vi si propone la persona agente si avrà il gerondio tañi eluum per dire io, o auio che io dia; tami eluel per dar tu, o auio che tu dia. La particella EL propriamente è del participio passivo, che serve a fare il detto gerondio, col quale si dice ottinamente l'espressione dar o che io dia: così significando pun dire, o comandare, e cupan venire si dice inche pun ñi cupayal io comando che venga o venire.

19. L'espressioni dando, o quando do, dai &c. si dicono mutando in UM la N finale de' primi quattro tempi dell'indicativo: tañi eluum dando io, quando io do: tami eluum dando tu, quando tu dai: vi si propone il passivo della persona agente.

20. L'espressione avendo dato si ha proponendo le particelle mo o mell a' tempi detti delle espressioni (n. 19.) tañi eluum dando io: tañi eluummo avendo dato io, o dappoi che io diedi.

21. L'espressioni del numero 19. si hanno ancora coi participj attivi, e passivi n. 17. inche elulu, o inche ñi eluel dando io. L'espressione del num. 20. si ha coi participj passivi, e cogli infiniti n. 15. proponendo sempre mo, o mell num 20. tañi eluel mo, o tañi elun mo avendo io dato.

22. Il con supino con mirabile artificio ha tutti i tempi

pi interponendo prima della N finale la particola pa o me
serve pa per venire, e me per ire: elun io do, elupan
vengo a dare: elupaimi tu vieni a dare: elupatan
non vengo a dare: elumen vado a dare: elumelimi
tu vai a dare: elumetan non vado a dare: elumelaimi
elumelai & La espressione vengo da dare (ni elun, o
eluel mo upan) dice si col infinito elun (13) o col
participio passivo eluel (17) posponendosi il mo, o mell (21).

23. Il verbo attivo si fa facilmente passivo mutandosi
la sua N finale in gen: così da elun, elumi & do, dato
(11) si fa elugen sono dato, elugimi sei dato & più
tosto usasi il passivo in questo tempo mi danno, ti danno &
ove il verbo compare impersonale, ed esprimasi soltanto la
persona paziente.

24. Non potrei dire se il verbo passivo della lingua Aramaica
sia verbo veramente passivo, o voce attiva del verbo attivo. Il
degnissimo Autore della grammatica chiama verbo fortativo o ausiliare la
particola gen, con cui l'attivo diventa passivo, ed in fatti gli auxilia-
ri inflettono gen come verbo mutando la radicale N per forma-
re i tempi, ed i modi, come si disse n. 7. 8. & della radicale N de'
verbi: onde gen getmi & significa io sono, tu sei & na questa
congiunzione di gen propriamente è una successione di termina-
zioni del verbo passivo colla mutazione della N finale in gen
come si vede num. 23. in elugen, elugimi & le cui termina-
zioni sono gen, getmi & Bisogna dire che la formazione
del verbo passivo è non meno ammirabile di quella del verbo
ausiliare, or questo sia stato formato dalle terminazioni de'
verbi passivi, o queste si siano formate col verbo ausiliare.

Non.

Non meno ammirabile è la formazione faule de' nomi astratti coll'aggiungere la sola particella GEN, come si disse num. 3. La stessa particella GEN posposta a' verbi (principalmente a quelli, che indicano qualche passione di animo) dà loro la significazione di cosa degna da... guman piangere, gumangen cosa degna da piangersi si disse num. 17. de' participii passivi.

25. I verbi impersonali si formano mutando in AM la N de' tempi dell'indicativo, e la i de' tempi del congiuntivo: v.g. eluvam danno, a darsi, eluvam danno, o darsi: elulaem non si dà.

26. Col mutar la N finale de' verbi in VOE, o VE si fanno nomi verbali, come i nostri in ORE: così eluvoe datore: e coll'interporre a' participii attivi, e passivi la particella val si hanno i nostri verbali in bile. così da elulu dante (17.) eluvalla dabile. Mutandosi la detta n in hue suole significar il sito, ove la cosa si fa, o lo strumento con cui si fa: eluhue ove si dà: canlam angustiare, canca hue piccio. Lo stesso si significa interponendo que, o pe nei gerundj: eluum & (9.) ni eluqueiam, o ni elupeum ove io do: o dicasi eluqueyam a cagione dell'ell (9) veramente interposto MO ai detti gerundj si significano il luogo, lo strumento, ed il tempo.

27. A' verbi, la cui significazione il permette diventano aggettivi: guman piangere: guman pinen ragazzo piangoloso. Ancora fanno da sostantivi thipan usire, ed usita ma si fondono in due consonanti allora perdono la N.

28. Si basterà di mettere in ista l'usa ammirabile delle transizioni de' verbi, le quali sono sei. I. di una persona a se.

Se stessa: *vg. io mi do, tu ti dai, egli li da* & *II* di prima seconde e terze persone a persone terze *vg. io li do, tu li dai, egli li da* & *III* di prima persone a persone seconde *vg. io ti do: io vi do, tu diamo* & *IV* di seconde persone a prima persone: *vg. tu mi dai, voi mi date* & *V* di terze persone a persone seconde: *vg. egli ti da: vi da* & *VI* di terze persone a persone prime: *vg. colui mi da, coloro mi danno* &c.

29. Queste transizioni si fanno così. Per fare la prima si frapponga *U* prima della *N* finale, e la *U* resti in tutti i tempi: *elun* io do: *eluum* io mi do: *eluvimi* tu ti dai & *eluuulan* io non mi do: *eluuve* io mi diedi &c.

30. Per far la seconda si frapponga *vi* prima della *N* ne' tempi dell'indicativo, prima del *li* ne' tempi del congiuntivo; e nell'imperativo prima delle sue particole: *eluviri* io do: *eluvimi* ti dai: *elularin* non li do: *eluuve* ti diedi *eluvichi* diali io ed in congiuntivo *eluviti* *eluvilmi* & *elunovili* & *eluvavili*: *elunoavili* &c.

Nei tempi finiti in *vion*, *vuli* non si suol mettere *vi*, che dalle cose aggiunte *vi* si intende; tuttavia nella persona prima si suol ~~mettere~~ mutare la *N*, o il *U* in *in* per esprimere le terze persone: così *pin* dire *pivuin* *inche* ti diceva io: *pivuin* in luogo di *pivun*.

Per avere in questa transizione l'infinito, gerundio, e participj, si interponga il *vi* prima della particola, che gli forma: *nū elun* (15.) mio dare: *nū elurin* mio darti, o mi darti: *mi eluvium*, *eluviet*, o *eluvin* per, o al darti tu (18.) *mi eluvium*, o *eluviet* dandoti ta:

tu (19.) mi elurium mo, o elurin mo avendoli da
to ta (20.) mi eluriel, o elurin uo che tu li dia (17).
fina la transizione di terza in terza persona si noti la
seguente particolarità. Usasi l'interposizione. Del vi, quando
non si è discosto prima della persona principale agente
dell'orazione, o quando la stessa persona, sebbene di essa si
sia discosto è agente nella stessa transizione: ma quando la
detta principale persona è paziente nella transizione, allora
si frappone la particola eyell ne' tempi dell'indicativo, e
del congiuntivo, e la particola etell nell'infinito, ne' gerundi
e participj: cioè mutansi in eyell la n de' tempi dell'indica-
tivo, e l'ultima i de' tempi del congiuntivo, e mutansi in
etell le particole particolari, o distintive dell'infinito, de' ge-
randi &c. Per esempio tain Montubro (nostro liberato-
re o redentore) aldu (molto) cumelcavi (beneficò) vill
(tutti) pu-che (uomini) chegetui (si fece uomo) mai (perche)
ni (egli) ayurriel-mo (per amare) pu-che (uomini) ni
ayuaetell cui (lo amino, e) ta tua egn (eglinò) Questa
espressione letterale ha il seguente senso: il vostro redentore
beneficò molto tutti gli uomini, perche si fece uomo per ama-
re gli uomini, e perche eglino lo amassero: Nella prima
transizione di terza in terza persona, cioè si fece uomo, la
persona principale è agente, e pero si mette vi: e
nella seconda transizione, cioè lo amassero la stessa per-
sona è paziente, e perche il verbo ayun è nell'inf-
inito, si mette la 'particola' etell.

31. Per la terza, e le altre seguenti transizioni si attenda
alla persona paziente, ed alla terminazione della congiuga-
zione

gazione: poiche interponendo E prima delle partiucole imu, imn dell' indicativo (11.) e prima di imi, imu imn nel congiuntivo (12) si avra la transizione, nella quale propriamente il verbo concorda colla persona paziente: elueimi, elueimu, elueimn te do, o ti diamo: do, o diamo a voi due: do, o diamo a voi molti: elulaeimi, elulaeimu, elulaeimn è negativo; in congiuntivo si dice eluelmi, eluelmu, eluelmn affermandosi; e negandosi elunoelmi, elunoelmu, elunoelm &c.

32. Nella transizione IV si interpone E, ovvero mo, nelle semplici terminazioni delle persone paziente, le quali in essa sono la prima persona del duale, e plurale. Se la transizione è del singolare in singolare si mette E prima della n nell' indicativo; e prima del li nel congiuntivo: in altri casi si mette il mo dopo la radice del verbo: quindi nell' indicativo da singolare in singolare le terminazioni sono en, vuen, aen, avuen affermandosi e negandosi sono laen, lavuen &c. e nel congiuntivo sono eli, vueli, aeli, avueli: e negandosi sono noeli &c. Da duale, e plurale in singolare sono nell' indicativo mon, movun, moan, moavun, negandosi molan, molavun &c. nel congiuntivo moli, movuli &c. negandosi monoli, monovuli &c. Da singolare, duale, plurale in duale nell' indicativo moysi, movuyu, moayu, moavuyu: negandosi molayu, molavuyu, molayavuyu: nel congiuntivo molii, movulii, moalii, moavulii: negandosi

gandosi monoliu, monovulu, inonobaliu, monovulu.
Da singolare, Duale, plurale a plurale nell'indicativo
moĩn, movuĩn, moain & negandosi molain,
molavuin & nel congiuntivo molĩn, movulin &
negandosi monoliĩn & &.

33. La transizione V si fa interponendo E nelle persone
pazienti del verbo prima delle particole; cioè imi, imu, imn
nell'indicativo: imi, imu, imn nel congiuntivo, ed oltre di ciò ag-
giungesi mo, o meu: così elueimu mo non danno &

34. Si fa la transizione VI interponendo la E nelle terminazio-
ni semplici delle persone pazienti prima delle loro particole
n yu, iĩn, nell'indicativo, e prima di li, liu, liĩn nel con-
giuntivo, ed aggiungendo sempre mo, o meu: elueiĩn mo
colui, o coloro danno a noi molti: elulaeiĩn mo non danno &
elueli mo mi danno: elinoeli mo non mi danno &

35. I verbi neutri non hanno transizioni se non si fanno
attivi coll'interposizione di alcuna delle particole ca, ica,
l, lei, m, tu: così athum stancarsi: athucan stanca-
re, puthen bruciarsi puthemn bruciare. athucan

36. Si suole unire un verbo ad un altro: aye-thipai (usui
ridendo) da ayem ridere, e thipan aprire. Nel verbo si
suole interpor l'accusativo principale.

37. De' nomi si fanno verbi coll'aggiungere a quelli la lette-
ra n: e lo stesso si fa de' pronomi, participj, avverbj &
cume buono, cumen esser buono; vei esso, veilai non
è esso, mamul legna, mamullen fare legna: e de' verbi si fanno
nomi (27).

38. Nel num. 16. parlai di particole, che aggiunte a' verbi danno loro nuova significazione. Potrei addur l'uso di molte altre particole. * entu da entun cavare equivale al dis, o s, che nell'italiano si prepone a' verbi: tacum sturare entutacum sturare. L'entu postposto a' nomi significa il luogo, ove è la cosa. Sono poi di venti particole che fraposte prima della N radicale de' verbi loro danno nuove significazioni, come quelle del num. 16. Parimente vi sono particole, che preposte a' verbi, ed a' nomi aggiungono loro nuova significazione.

39. Finisco questi elementi gramatuali colla seguente osservazione. I relativi il quale & non si esprime: inchiñ tain chao huenu mieu ta mleimi nostro padre (che) sei ne' cieli. Non si usa il verbo gen (24) per domande, e risposte: inei (chi) com (per ventura) elmi (tu)? Lacu inche (l'arolo paterno io): inei ni ruca tua di chi questa casa? inche mia: non si dice inchi ni (s.)

I numerali cardinali si mettono
Gli ordinali sono: primo unen, unelelu, guinelelu: secondo epulelu, epugelu: e così gli altri aggiungendo lelu, o gelu ai cardinali: e se a questi si aggiunge chi, mel mita si avra guinechi & una volta & se loro si prepone moll, o si postpone que, come moll epu, epu que si avra ogni due & così epu epu a due, a due postposto que, come moll epu, epu que. Ve sono de' nomi per

per distinguere parecchi gradi di consanguinità ed affinità.

Altre proposizioni si prepongono, come Uecu, ina via
no, aldupu lontano, huemu su, ragh giù haente
sopra, minche sotto, huemu fuori, minu dentro,
rel dirimpetto, vuru indietro, huema sul principio
ancaragi sulla meta. E altre si postpongono, come egu
con, cutu da, fino fin.

Congiunzioni copulative sono eai ~~e~~ mai cacha (dun-
que): disgiuntive sono chei, chi, cam forse, per ventu-
ra, o. Le congiunzioni si propongono. Mu, muca signifi-
cano noa.

Interjezioni sono a per chiamare: apuen ota uomini
a a a di piacere: alului di dolor ~~del~~ pizzicore:
athu di dolore, e freddo: ea di coraggio: em di amo
 re, ed ammirazione: eu euem di compassione: huli di
 rabbia: thutui di disprezzo, vel vellem di desiderio

Gli avverbj sono moltissimi: temporali sono, ado,
chai, that, aderfo: vacchiantu oggi: uya ieri,
epukue mo avanti ieri: culakue mo tre giorni
sono ti huen mattina: uule domani: epukue
mo ti huen uule mo ti huen uule mo ti huen
domani: culakue dopo tre giorni: milikue
dopo quattro giorni & muthai subito & Gli agget-
tivi, ed i verbi diventano avverbj coll'aggiungere loro
quechi & quechi: cume buono cume quechi
buonamente, e se prima del chi si frappongono RO si

Rice

die lo contrario, perche NO è particolarmente negativa. Sono
di più altri avverbj, come mai, emai si, mutu ap-
punto, mupin, leghe vento

40. Tralascio di notare altre cose, la cui notizia non
necessaria per conoscere il ammirabile carattere della lin-
gua Araucana, il quale dallo esposto si rileva chissame-
te. L'Araucano poi è un idioma, che non cede a nessun
lingua nell'artificio, semplicità, abbondanza ed eleganza di
parole ed espressioni

41.

| | | | | | |
|-------------------|--------------|-------------|------------|----------------|------------|
| Mondo | nugmapu | aurora | vun | brina | lolma |
| costellazione | pal, ritha | crepuscolo | | tuono | talea |
| Neisdi | calypal | mattutino | ellavun | vento del nord | magualerun |
| Oriente | uleritho | mezzogiorno | ragiante | dell'Est | S S S |
| Croce del sud | meliritho | dopo pranzo | tharuya | dell'Ovest | |
| Via-lattea | nupuepa | sera | gullantui | turbine | meulen |
| Pianeta | gau | crepuscolo | | burrasca | lavquien |
| Venere | unelroe | della sera | gavanta | onda | reu, raun |
| cometa | cheruve | mezza notte | ragipoun | del mare | auna |
| eclisse solare | layantu | ora | gliagantui | del fiume | voche |
| eclisse lunare | laicuyen | setentrione | puu | flusso | thijoo |
| pleniturno | puuuyen | levante | ponetpale | riflusso | abion |
| notifunio | churuyen | ponente | conantu | isola | puapi |
| luce | pelon | sud | huilli | porta | ontahue |
| luna piena | aisio | notte | tharua | fiume | kurru |
| luce delle stelle | ayanun | pioggia | terre | vainu | rivo |
| luna nuova | ale | | | | |
| raggio solare | elenantu | nebbia | chiguai | torrente | mauhachhu |
| equinozio | udanthipantu | ragiada | nulvun | fontana | thayghan |
| solstizio | thavantu | manera | gio | sergente | puapi |
| tempo | then | iride | relmu | | |
| primavera | peugen | perelio | cahuin | sciama | magin |
| estate | uean | neve | puu | | |
| autunno | qualug | grandine | puide | confluente | thavueur |
| inverno | puquen | ghiaccio | pellad | | |
| | | gelo | pilin | | capata |

| | | | | | | |
|---------|---------------------------------|-------------------|-----------------|------------------|-------------------|-------------------|
| Sono | capata | glium | Decepito | umen | adomine | putha |
| Ull ay | monte | mahuia | attempato | them | ombilico | viudo |
| | collina | huintul | vechia | ude, o uje | dorso | vuri |
| | valle | rulu | vechia celibe | udejora | schiena | cadivoro |
| non | vulcano | Dehuin, o poidum | Donna sterile | mulo | omero | lipag |
| lla lin | terremoto | nuyun | impotente | huychov | unghie | huili |
| esame | animali | iran | eunueo | entueudan | natiche | nido |
| ne glun | maschio | alca | ermasfronito | athay, o akadomo | penis | potto |
| ga d | femmina | domo | gigante | ayunthoy | testicoli | puinun |
| | gente | chejen | nano | tigiri | ginocchia | uidan |
| | nazione | toquinche | antropofago | iloché | tibia | luchu |
| | tribu | lepuin | spirito | lihue | calcagno | tutuca |
| | famiglia | elipa, uiga, cheu | pelle | thilque | mammelle | rencog |
| ma | omo maschio | huenthu | carne in gen | ilon | latte | moyu |
| lea | marito | poignon | carne umana | calil | vene | ilche |
| alerun | moglie | ure | osfa | malmai | fegato | molvuphu |
| S | samita | pagay | cranio | legleg | intestini | yayma, o molvunhu |
| | ambino | huilthen | cervello | mullo | grasso | molvun |
| culen | lanciuillo | huegni | capelli bianchi | thuren | zampe | pinu |
| vquon | giovine | hueche | sopra famiglia | gedix | ioda | pana |
| raun | ragazza | deazo malghen | palpebre | tapuge | corni | puanca |
| na | vergine | ulcha | pupilla | uralge | cuoro | ihuix |
| pa co | conubria | gapo | quancie | thavun | urelli piccoli | tamu |
| on | figlio | votim | maselle | thage | ale | olen |
| api | figlia | nahue | gengive | edum | penne | mutag |
| lin | bastardo | guachu | denti inugivi | chelge | piune | legi |
| ahue | iglioli in gen | yai | canini | quavun | pen naci hio | collma |
| vu | ratello | pegni | molari | voro | cresta | mupou |
| lon | sorella | lamgen | mento | guethe | beuo | lipai |
| huethu | gemelli | aigne | barba | payam | nido | porichun |
| ghan | vedovo | lantu | orechie | poitun | uova | canicu |
| gin | vedova | tampoa | collo | pel | pesse | perquian |
| leuv | celibe | quidugen | cervice | topel | sqame | reruna |
| | veuhio | vucha | stomaco | que | palce | poithon, oye |
| | veuhio celibe | vuchajora | ventre | pone | il poidou hio del | dagne |
| ata | uoe veuhio infruttuoso, inutile | | | | carro | ueram |
| | | | | | | chalqua |
| | | | | | | ill |
| | | | | | | nerun |
| | | | | | | puthar |

| | | | | |
|----------------------------------|----------------|-------------|-----------|-------------|
| pedouario della testa..thin | nocciolo | rodici. | cote | ida. |
| londine ^{utthen} teppin | gufuo | thagua | | |
| formica .. . ditte | bauello | capi | schisto | glimen |
| cicala .. . pullu | | | | |
| mosca .. . yali | grappolo | cunco | zomue | pissono |
| zanzara .. . cuchi | spina | rittha | tufu | pitolura |
| farfalla .. . Dullin | nodi del legno | gemamut | quarzo | lican. |
| api .. . | cipresso | len. | cristallo | litpu. |
| vagno .. . lalug | edro | lahuan | gemma | glianea |
| bipia .. . vila | | | | |
| luerta .. . viteun | alloro | thihue | sale | chadi |
| rosso .. . poro | palma | glilla | | |
| rara .. . glingui | minerali | piuelli | salgemma | litochadi |
| vegetabili .. . anun | argilla | rag. | allume | liglahuen |
| felva .. . culven | | | | |
| alberi .. . alihuen | fina | rapa | vitriolo | alhueura |
| arbofelli .. . ruthon | fluviale | chidan | pese | upe |
| cespugli, ofoutui .. . calla | creta | malla | | |
| erba .. . cachu, gutan | marna | malo | zolfo | copahue |
| radie .. . volil | | | | |
| tronco .. . mamul | ocrea gialla | chodeura | metalli | paguic |
| fiorza .. . cholov | nera | curipquelli | mercurio | mogentighen |
| libro .. . lun | verde | caricura | stagno | titi |
| legno .. . pellin | turchina | calvucura | piombo | laquir |
| rami .. . rog | | | | |
| germogli .. . choyu | marmo | ilicura | ferro | panilhue |
| foglie .. . tapul | geoso | ligeura | rane | pagen |
| fiori .. . rayun, rayghen | diaspro | queuipu | argento | lighen |
| frutti .. . vin | | | oro | milla |
| frutti legati .. . codo | selie | cuthalura | citta | cara |
| sugo .. . coru | granito | lit. | fortezza | malal |
| fem. .. . uthar | porfido | malin | armata | linio. |

da.
imen
ono
ura
en.
ou.
ua.
di
had
uen
ura
e
ahue
mil
ighe.
t
pir
thue
en
en
lla
ra
,
lal
uo.

